

DA Cimabue in dietro, & da lui in qua s'è, sempre veduto opre lauorate da' Greci a tempera in tauola, & in qualche muro. Et vsauano nello ingessare, delle tauole questi maestri vecchi dubitando, che quelle non si aprissero in su le commettiture, mettere per tutto con la colla di carnicci, tela lina, & poi sopra quella ingessauano, per lauorarui sopra, & temperauano i colori da condurle col rosso dello vouo, ò tempera. laqual'è questa. Toglieuano vno vouo, & quello dibatteuano, & dentro vi tritauano vn ramo tencro di fico, accio che quel latte con quel vouo, facesse la tempera de' colori; i quali, con essa temperando, lauorauono l'opere loro. Et toglieuanò, per quelle tauole i colori ch'erano di miniere, i quali son fatti parte da gli alchimisti, & parte trouati nelle caue. Et a questa specie di lauoro ogni colore è buono, saluo ch'il bianco; che si lauora in muro fatto di calcina, pch'è troppo forte. Così veniuano loro condotte con questa maniera le opere, & le pitture loro. Et questo chiamauono colorire a tempera. Solo gli azzuri temperauono con colla di carnicci; perche la giallezza dell'uouo gli faceua diuentar verdi, oue, la colla gli mantiene nell'essere loro, el simile fa la gomma. Tienfi la medesima maniera su le tauole, o ingessate, ò senza, & così su muri, che siano sechi, si da vna, ò due mani di colla calda, & di poi con colori temperati con quella, si conduce tutta l'opera, & chi volesse temperare ancora i colori a colla, ageuolmente gli verrà fatto, osseruado il medesimo, che nella Tempera si è raccontato. Ne faranno peggiori per questo. Poi che anco de' vecchi Maestri nostri, si sono vedute le cose a tempera, conseruate centinaia d'anni, con bellezza, & freschezza grande. Et certamente e si vede ancora delle cose di Giotto, che ce n'è pure alcuna in tauola, durata già dugento anni, & mātenurasi molto bene. E' poi venuto il lauorar' a olio, che ha fatto per molti mettere in bando il modo della tempera, si come hoggi veggiamo, che nelle tauole, & nelle altre cose d'importanza si è lauorato; & si lauora ancora del continuo.

Del dipingere a olio, in tauola, & su le tele. Cap. XXI.

FV vna bellissima inuenzione, & vna gran commodità all'arte della pittura; il trouare il colorito a olio; Di che fu primo inuentore, in Fiandra Giouanni da Bruggia: il quale mandò la tauola a Napoli al Re Alfonso, & al Duca d'Urbino Federigo 1. la stufa sua; & fece vn san Gironimo, che Lorenzo de' Medici haueua, & molte altre cose lodate. Lo seguì poi Rugieri da Bruggia suo discipolo, & Anse creato di Rugieri, che fece a Portinari in S. Maria Nuoua di Firenze vn quadro picciolo, il qual'è hoggi apresso al Duca Cosimo, & è di sua mano la tauola di Careggi villa fuori di Firenze della Illustriss. casa de' Medici furono similmente de' primi Lodouico da Luano, & Pietro Christa, & maestro Martino, & Giusto da Guanto, che fece la tauola della comunione del Duca d'Urbino, & altre pitture, & Vgo d'Anversa, che fe la tauola di S. Maria Nuoua di Firenze. Questa arte condusse poi in Italia Antonello da Messina, che molti anni consumò in Fiandra, & nel tornarfi di quà da Monti fermatosi ad habitare in Venezia, la insegnò ad alcuni amici, Vno de' quali fu Domenico Veneziano, che la condusse poi in Firenze, quando dipinse a olio la capella de' Portinari in S. Maria Nuoua, de-